

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

settimanale	8 €
mensile	25 €
trimestrale	70 €
semestrale	120 €
annuale	175 €

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**



l'intervista » Marin Alsop

«Io, direttrice d'orchestra mai stata discriminata»

L'ultima allieva di Bernstein martedì dirigerà la Royal Philharmonic alla Scala per «Mito»

Piera Anna Franini

■ Marin Alsop (1956) è la numero uno fra le direttrici d'orchestra. Donna di silenzi e di fatti, non ha mai fatto mistero della propria omosessualità evitando al contempo di farne un cavallo di battaglia. È stata l'ultima nonché prediletta allieva di Leonard Bernstein, il direttore-legendario che il 25 agosto avrebbe compiuto 100 anni. Ha un incarico stabile a Baltimora, a San Paolo e presto a Vienna. Il 4 settembre torna alla Scala con la Royal Philharmonic Orchestra per inaugurare il festival Mito. **Chiediamo a lei che è donna, tra l'altro proveniente dal Paese che ha lanciato la campagna #MeToo, un'opinione sui licenziamenti di colleghi per questo problema.**

«Mi sento molto triste per le persone coinvolte, per chi ha fatto e per chi ha subito. Non conosco però i dettagli di ciascuna delle singole situazioni per poter dire di più».

Ha mai firmato contratti che contemplassero anche un codice di comportamento?

«Io no, però so di alcune orchestre che, proprio come in certe aziende, specificano codici comportamentali. Per me è cosa scontata e naturale attenersi a un'etica di lavoro».

Dati gli accadimenti, prevenite novità in tal senso nel mondo delle orchestre?

«Penso che la corretta gestione delle relazioni interpersonali diventerà un tema sempre più prominente. Aldilà dell'aspetto legato alla sfera sessuale, ci vuole tatto nei rapporti interpersonali».

Un tempo i direttori d'orchestra insultavano i musicisti, lanciavano bacchette. Oggi la gestione della leadership richiede cautela su tutti i fronti...

«Le orchestre sono cambiate, vige la democrazia, non si

toltera l'autoritarismo ma si ricerca il dialogo. Sono costituite da professori estremamente esperti nel proprio campo, professionisti con un certo grado di autostima: altrimenti non avrebbero conquistato legittimi così ambiziosi. La parte difficile per noi direttori sta proprio nella gestione della comunicazione: nel come, cosa e quando dire una cosa. Un delicato gioco d'equilibrio».

Approcci che cambiano anche a seconda della cultura di un Paese.

«Senza dubbio. E l'esperienza aiuta a intuire l'anima delle diverse orchestre e a entrare in empatia».

Trova che in 30 anni di carriera siano cambiate le dinamiche fra donne direttrici e orchestrali?

«Non ho mai incontrato resistenze per il mio essere

donna. E comunque, ho sempre visto nel rifiuto un'opportunità per migliorarmi, per lavorare ancora più sodo. Accettare il ruolo di vittima impotente può diventare una profezia che si avvera».

Lei è stata l'ultima allieva di Bernstein. Un ricordo di Bernstein uomo e artista.

«Era generoso, magnetico, affascinante, e molto molto esigente. Con una forte attitudine per il sociale. Sono storicamente le sue lettere ai giornali».

Il suggerimento più prezioso di questo mentore?

«La consapevolezza che noi direttori siamo solo ambasciatori del compositore: che viene prima di tutto e di tutti».

Bernstein era uomo d'eccessi, con una vita privata controversa. In questa fase di neo-puritanesimo sarebbe stato inondato da una



L'evoluzione

Una volta i maestri insultavano i musicisti Adesso no

La carriera

Ho sempre considerato le bocciature come uno stimolo

DECISA

Marin Alsop, ultima allieva di Bernstein

pioggia di critiche.

«...che non mancarono neppure allora. Critiche su tutti i fronti. Ma lui è sempre stato se stesso, non ha mai cercato di essere qualcun altro. Questa era la sua forza».

Anche lei è mentore di direttrici donne (ha fondato il Taki Concordia Conducting Fellowship). Il classico consiglio che dà?

«Essere sicure della passione per questo mestiere: è duro, chiede tanti sacrifici e talvolta scoraggia. Bisogna essere fermamente convinte».

A proposito di scoraggiamenti. Lei è mai capitato di voler mollare tutto?

«Però cambiando idea l'indomani. La fase più difficile per un direttore è la partenza. È difficile trovare opportunità, avere orchestre a disposizione».

Fra i nuovi talenti chi segna la?

«Valentina Peleggi. Non la menziono perché è italiana, ma perché è proprio in gamba».

Chi ama fra direttori italiani?

«In questi giorni sono al Ravinia Festival con la Chicago Symphony. Quindi penso a Riccardo Muti: sta lasciando una traccia fortissima su questa orchestra, ne parlano tutti con entusiasmo».



TANTI MAESTRI «LICENZIATI»

Così i sexy scandali cambiano gli equilibri anche nella classica

■ La campagna #metoo sta mettendo alla porta una serie di direttori ma anche professori d'orchestra accusati di molestie o comportamenti inopportuni. L'incendio è stato innescato dal caso James Levine, l'ex numero uno del Metropolitan di New York, teatro che detiene il primato di visibilità mondiale, azienda (pur d'arte) con un bilancio di 294 milioni. Da quel dicembre 2017, altre teste hanno iniziato a rotolare. Tra le ultime, quella di Daniele Gatti, licenziato in tronco dal Concertgebouw di Amsterdam dopo la pubblicazione di un'inchiesta condotta da *Washington Post*. Il direttore d'orchestra è il volto dell'ente. Un ente che sempre più vive del sostegno dei munifici sponsor che a loro volta investono se hanno un ritorno di immagine. E le immagini devono essere pulite, come si determini il livello di purezza: può essere un discorso che sfocia nei mari dell'ipocrisia. Altra considerazione. Il movimento #metoo, comunque emanazione di una cultura e di un sentire più americani che europei, nel mondo della musica classica è usato talvolta come mezzo per ridurre a morte certa un rapporto aguzzante o comunque non del tutto o per tutti soddisfacente.

Come reagiscono i musicisti a questa campagna? Con un generale: «Mi rattrista». Rattristato il violinista Joshua Bell che conosceva bene Dutoit (uno dei direttori accusati), «avverte un mix di emozioni», disse. Tanti non vogliono rilasciare dichiarazioni alcuna. In compenso la temperamentosa Martha Argerich ha appena annunciato che il mese prossimo farà un concerto a Montreux con l'ex-marito Dutoit.

Franz Welsch-Möst interrogato sul tema da un quotidiano austriaco ha confessato che nel 1999 all'atto di firmare il contratto di collaborazione con l'orchestra di Cleveland, che ha appena licenziato lo storico primo violino poiché «molestatore», gli venne chiarito cosa significasse per la legge statunitense il termine molestie sessuali. E aggiunge che «negli Stati Uniti le leggi sono molto severe». Ma anche in Europa non si scherza. Dopo l'affaire Amsterdam,

ora la Mahler Chamber Orchestra di cui Gatti è Artistic Adviser dal 2016, ha comunicato che tutti i membri dell'orchestra, saranno coinvolti in una «discussione e valutazione della situazione» perché l'orchestra «non tollera molestie sessuali o comportamenti irrispettosi in nessuna forma». Viene da chiedersi se le due «diligence» debbano concentrarsi su un artista eletto a capro espatrio oppure - dati i tempi - vadano estese a chiunque tocchi il sacro podio o i primi leggit. Se è caccia alle streghe, che caccia sia: da estendersi però anche alle sale dei bottoni di teatri e agenzie. Sono faccendose che chiedono la giusta ratio: aldi qua e aldi là della staccionata.

PAF

PAF

IL «RAPPER BIANCO»

Ormai è moda, anche Eminem pubblica disco a sorpresa



SENZA LIMITI
Il rapper Eminem

Con una modalità che sembra ormai diventata una moda tra le grandi popstar, da Beyoncé agli U2, anche Eminem ha pubblicato a sorpresa un nuovo disco. L'album, intitolato «Kamikaze», è disponibile al momento solo in streaming sulle principali piattaforme di musica on line. Il nuovo lavoro del rapper di Detroit, annunciato nella notte da Slim Shady sui suoi canali social, arriva a neanche un anno dal suo precedente disco, «Revival», uscito nel dicembre 2017. «Kamikaze», prodotto dallo stesso rapper insieme al suo storico collaboratore Dr. Dre, contiene 13 canzoni e vede la presenza di alcuni ospiti, tra cui Royce Da 5'9, Joyner Lucas e Jessie Reyez. L'ultimo brano della tracklist è «Venom», scritto per la colonna sonora dell'omonimo film della Marvel, incentrato sul rivale di Spider Man. Eminem giovedì aveva diffuso sul web un breve videoclip di 15 secondi della canzone. Nel disco l'Mc dà sfoggio della sua proverbiale capacità di flow, a conferma di una ritrovata forma dopo l'appannamento sofferto nella seconda parte del decennio scorso.

A DETROIT

I funerali di Aretha Franklin diventano uno show

Funerali in musica per la regina del soul. L'ultimo saluto ad Aretha Franklin, morta il 16 agosto, si è svolto a Detroit come se fosse il suo ultimo show: la sua musica e quella religiosa hanno segnato la cerimonia. Cui erano presenti, fra gli altri, Hillary e Bill Clinton, Stevie Wonder, Jesse Jackson, Joe Madison, Jennifer Hudson e Faith Hill.

